

Editoriale

Friuli Venezia Giulia-Veneto-Alto Adige-Austria-Slovenia e Croazia.

E' di questi giorni la notizia sul quotidiano locale Il Piccolo che la nostra Regione si fa promotrice di un sistema integrato di collaborazione fattiva anche nel campo della salute pubblica.

Salute che per gli ex esposti all'amianto, non vede al momento e per l'immediato futuro buone nuove, in quanto la ricerca specifica per le malattie amianto/correlate non ha fatto un passo in avanti e non s'intravede niente di concreto su cui ipotizzare un domani migliore (sereno) per quanti - consci di essere stati a stretto contatto con il materiale "killer" - si ritrovano ogni mattina davanti allo specchio a ringraziare per non essere stati vittime di qualche forma tumorale originata dalla pregressa esposizione all'amianto.

Anche nel 2006, come e forse più degli anni passati, si è ridotto il numero degli associati a causa dell'alta insorgenza di "mesoteliomi"

e altre malattie causate dall'amianto, con un conseguente aumento della mortalità per i soggetti più anziani e fumatori, fattori aggravanti per le patologie legate alla fibra "Killer". Purtroppo gli addetti ai lavori ci informano che la tendenza è sempre in costante aumento, e così sarà anche per i prossimi anni fino al 2015/2020, quando ci sarà appena un percorso stabile e soltanto in seguito finalmente una fase discendente. Si è svolto il 23 settembre u.s. il funerale del nostro socio ed ex collega di lavoro, ultima vittima

dell'amianto in ordine di tempo. Non mi stancherò mai di raccomandare a tutti gli esposti, soci o non soci, di partecipare alle nostre conferenze e manifestazioni atte a stimolare sia i politici che gli amministratori e soprattutto i medici ricercatori, iscrivendosi altresì al Registro Regionale degli Esposti. Solamente in questo modo, le cose andranno avanti a tutela della nostra ed altrui salute.

L'obiettivo che noi perseguiamo, è quello di ottenere con delle visite preventive mirate una diagnosi precoce per quanti sono stati esposti loro malgrado all'amianto ed ai suoi derivati.

Dalle notizie apparse su Il Piccolo del venerdì 22 settembre scorso, apprendiamo che la collaborazione in campo sanitario con i Paesi e le Regioni che ci circondano sono arrivate a buon punto, ce ne rallegriamo in quanto da anni con le nostre conferenze abbiamo tessuto una rete internazionale con i Paesi ora coinvolti nella futura "MACRO-REGIONE". E' da rimarcare inoltre che da più di tre anni chiediamo alla nostra Regione (fulcro della nuova Europa?), di organizzare assieme a noi una manifestazione internazionale che sia un incontro/confronto delle Leggi ora vigenti nei singoli

Paesi ed in seguito arrivare possibilmente ad una normativa unica o quantomeno omogenea negli indirizzi che, se applicata equamente ed integralmente nei Paesi aderenti, potrà essere di esempio per l'avvio di altre importanti iniziative atte a migliorare la qualità della vita e quindi della salute degli "europei" (quantomeno quelli) di domani.

Aurelio Pischianz



ALL'INTERNO

La Voce del Corsaro	Incontri romani	8/9
Perchè si è scomodi se non ci si schiera? 2	Intervista al Presidente della Provincia di Trieste Maria Teresa Bassa Poropat. 12	
La Cina ... è vicina, l'Europa è già qui 3	In margine alle polemiche sulla Sede dell'Aea fvg 13	
Interrogazione a risposta orale al Ministro della Giustizia 4	Echi della stampa 14	
A proposito di Euroregione 4	Petizione popolare al Presidente della Provincia di Trieste Maria Teresa Bassa Poropat 14	
Senato della Repubblica	Flash 15	
XV Legislatura n. 23 5/11		

"La voce del Corsaro"

Perché si è scomodi se non ci si schiera?

E la domanda che mi sta perseguitando da quando la nostra Associazione ha palesato con estrema decisione la sua apartiticità sia a mezzo stampa (*Aeainforma*) che in tutte le assemblee e manifestazioni. Ad ogni tornata elettorale siamo circuiti da vari esponenti politici che premono per averci tra i loro candidati: fino ad ora abbiamo resistito. Mi chiedo e chiedo ai nostri Soci se tale nostro atteggiamento possa essere utile sia per raggiungere i nostri obiettivi che per i fini previsti dal nostro statuto. Dalle dimostrazioni sul campo che abbiamo avuto sin ora debbo riconoscere che è una battaglia persa. Infatti una delle dimostrazioni pratiche è che abbiamo avuto da pochi giorni parte del contributo regionale che ci spetta per Legge. Tale contributo che giocoforza dobbiamo spendere entro il 31 dicembre 2006, negli scorsi

anni arrivava molto tempo prima, anche perché bisogna avere una sana ed oculata programmazione degli impegni e di conseguenza delle risorse finanziarie disponibili. Naturalmente è facile individuare i responsabili di tale ritardo anche perché la sua erogazione dipende prevalentemente dall'Assessorato Regionale alla sanità. Non siamo abituati a piangerci addosso, anche perché sappiamo di non essere la sola Associazione ad avere questi problemi, altresì possiamo fare dei confronti con le precedenti Giunte Regionali: e questi confronti vanno a sfavore della attuale Giunta o meglio da chi la rappresenta all'Assessorato alla Sanità. Non vorremmo fosse una ripicca per la nostra neutralità! Poiché siamo delle persone toste e non abbiamo interessi da difendere se non quelli dei nostri Soci, prima di arrenderci ci presente-

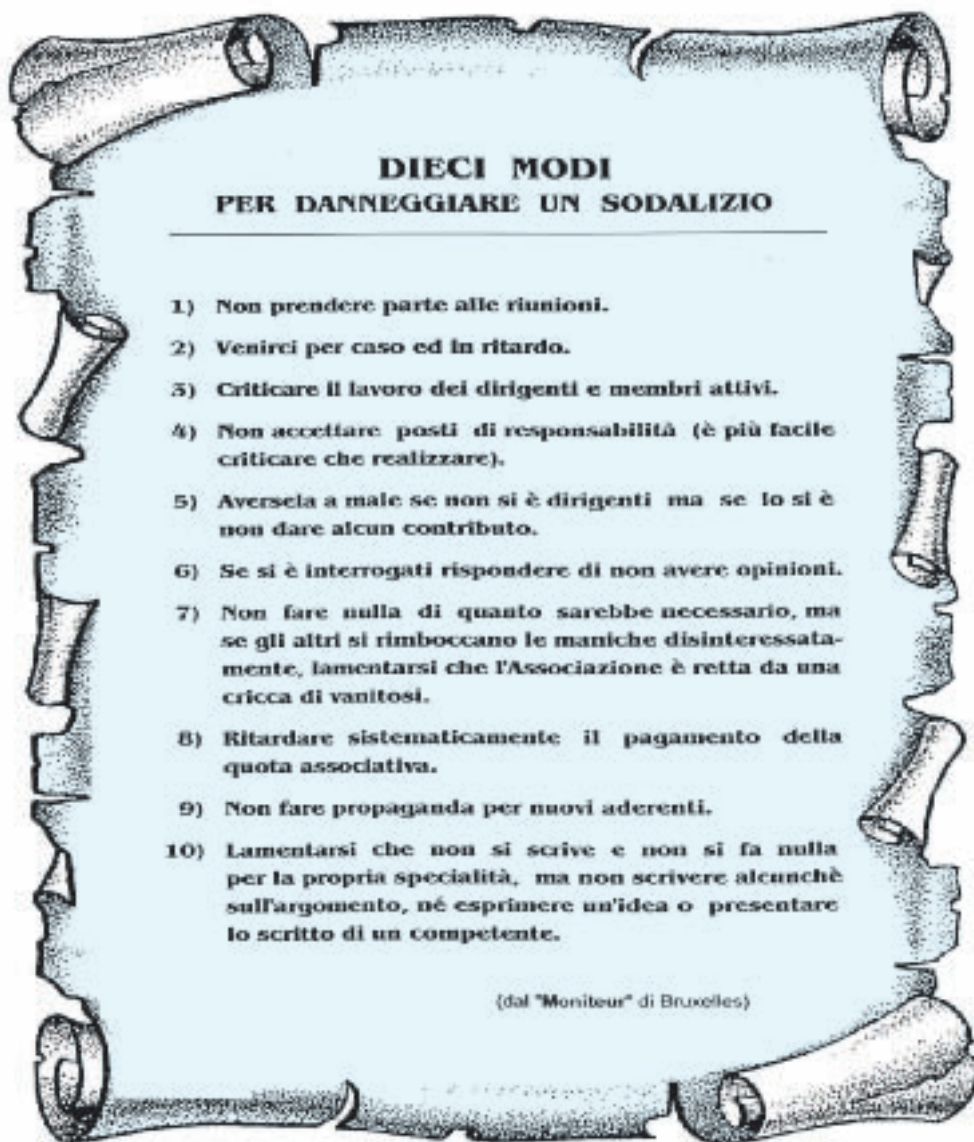
remo all'assemblea raccontando tutti i retroscena e chiedendo conforto e consenso sulle nostre posizioni. Naturalmente non staremo con le mani in mano ma per continuare a mantenere la nostra neutralità chiederemo contributi ad Enti o imprese industriali che grazie al cielo a Trieste non mancano o se non ci riusciremo saremo costretti a chiedere un ulteriore sacrificio ai nostri 1.500 soci aumentando la quota associativa. Ci consola che qualche burocrate al quale non eravamo evidentemente troppo simpatici se ne sia andato; speriamo che non resti il solo a perdere la poltrona. *E dulcis in fundo* chissà che anche non saremo costretti a lasciare la nostra vecchia sede! Se dovesse succedere mobileremo tutti i nostri Soci.

Tanto per rinfrescare la memoria, per quanto riguarda la faccenda della nostra sede, dovete sapere che la precedente Giunta Provinciale ci aveva garantito che nel progetto (dal mio punto di vista molto valido ed equilibrato) delle "Età libere" la nostra associazione sarebbe rimasta nella ex casa del lavoratore portuale (anche perché se non erro tale casa era patrimonio di tutti i soci della compagnia portuale). Invece ci risulta che l'attuale Giunta Provinciale voglia privilegiare tutt'altro progetto che prevede l'uscita di tutte le associazioni (tra le quali la nostra) e gli spazi relativi verrebbero occupati da chi per anni non ha pagato il canone d'affitto previsto dalla Provincia (così almeno abbiamo letto a più riprese sugli organi di stampa del tempo, oltre a contenziosi di cui non conosciamo il "finale"). Naturalmente lungi da noi una guerra tra poveri, ma stentiamo a capire perché chi ha sempre pagato regolarmente quanto richiesto (come noi) se ne debba andare, mentre chi è stato "moroso" viene premiato. O anche in questo ci gioca lo spirito di appartenenza partitica?

Non sarà forse il caso di armarsi per tempo e presentare alle prossime elezioni regionali dei candidati, nostri Soci, trasversali ai due schieramenti in liste civiche e che sono i soli a garantirci la piena fiducia?

Gradirei avere dei riscontri in merito. Per ora attendiamo gli "eventi". Comunque, meditate gente, tenetevi pronti!!!!

Ferruccio Diminich



La Cina... è vicina, l'Europa è già qui

L'Associazione dei sindacati sloveni per i malati da amianto (Zveza **SABS**.) lamentano la mancata promulgazione di una apposita legge per una adeguata tutela in Slovenia; legge di cui, ovviamente, si è ben lontani dalla stesura definitiva e quindi della successiva approvazione. Le richieste dei suddetti sindacati, che si sono mobilitati con delle dimostrazioni di piazza piuttosto vibranti, non hanno tuttavia trovato sinora riscontro positivo in nessuna sede istituzionale.

Forte dell'appoggio delle altre associazioni di categoria a livello europeo (come testimoniato dalla presenza italiana dell'**AeA** regione Friuli Venezia Giulia, sempre presente e molto attiva anche in Italia e a Bruxelles), la Zveza **SABS**. si è rivolta pertanto ufficialmente, con una lettera di protesta firmata dal presidente Bojan Goljevšček, direttamente al Primo Ministro Janez Janša affinché venga fatto il possibile perché il testo di legge di tutela a favore dei malati d'amianto venga redatto e successivamente approvato con la dovuta sollecitudine, stante la gravità del problema. Manifestazioni di pressione pacifica ma decisa ed istanze alle competenti forze politiche slovene che, nella successiva assemblea non hanno fatto mancare la loro autorevole presenza, partecipando anzi all'accesso ma pacato, civile e partecipato dibattito. Infatti erano presenti e sono intervenuti, oltre ai dirigenti della **SABS** (con il presidente Bojan Goljevšček), il Ministro del Lavoro e le attività sociali, il Sottosegretario del Ministero della Salute, alcuni autorevoli rappresentanti del Parlamento della Slovenia, nonché medici ed esponenti della Comunità scientifica come la dottoressa Zlata Remškar (**GOLNIK** Hospital). Infine, con la dottoressa Sherry

LeRoux, è stato possibile prendere atto, se non ancora approfondire,



una nuova terapia antitumorale che la dinamica ricercatrice sta testando in pazienti di molti Paesi. Quale cornice di prestigio, a testimonianza di come – anche nella vicina Slovenia – le autorità municipali-locali hanno grande attenzione e riguardo per temi di rilevante impatto sociale, l'assemblea si è tenuta nella prestigiosa sala storica del Comune di

Ljubljana. L'impressione che ne abbiamo tratto è che, pur se in diversi stadi di "maturazione" e soprattutto di "avvio alla soluzione", i problemi sono gli stessi per tutti, a prescindere dalla Nazione interessata. Orbene se, come fortunatamente in effetti è, siamo (o stiamo comunque per diventare, noi Regioni-Stati contermini) tutti facenti parte dell'Europa

Unita, dobbiamo rivendicare il ruolo centrale dei nostri Popoli e quindi, nel concetto democratico unificante di "Europa dei Popoli", dobbiamo imparare a dialogare, unire le forze e quindi pretendere una legislazione il più possibile uniforme in ciascun Paese – tanto più su problemi reali che spesso "confini non hanno" – per espresso "indirizzo comunitario". Anche questo è (forse lo è soprattutto) Comunità Europea. Noi (Associazione esposti Amianto FVG) saremo sempre al fianco

dei nostri vicini amici sloveni, austriaci, croati ed anche ungheresi, e comunque di tutti coloro i quali dedicano il loro lavoro "volontario e disinteressato" alla tutela sociale di soggetti pesantemente toccati nella loro salute, per lo più altrimenti privi di "voce" che prestino loro attenzione ed aiuto reale.

Toberro



La nostra delegazione a Ljubljana con il presidente Piscianz, Diminich e Fonda, al centro il chirurgo Maurizio Cortale con la dottoressa Sherry LeRoux

Interrogazione a risposta orale al Ministro della giustizia

Premesso che:

nel novembre 2004 si è svolta a Monfalcone (GO) la conferenza nazionale sull'amianto, nel corso della quale sono stati indicati gli obiettivi da perseguire in questa al contempo nuova e ultima fase della lotta per la completa eliminazione di questa "fibra killer" dall'Italia entro il 2015;

secondo l'Ufficio Internazionale del Lavoro, sono oltre 100.000 i decessi causati nel mondo ogni anno da tumori provocati dall'esposizione all'amianto;

nei prossimi decenni – stante il lungo periodo di latenza della malattia, che può superare anche i trent'anni – si avrà anche in Italia un ulteriore forte incremento dei decessi provocati dall'amianto, incremento che raggiungerà l'apice tra il 2015 e il 2025 (e, secondo alcuni esperti, addirittura nel 2040);

il 28 aprile 2006 è stato presentato, a mia prima firma, il disegno di legge "Disposizioni a favore dei lavoratori e dei cittadini esposti ed ex esposti all'amianto e dei loro familiari, nonché delega al Governo per l'adozione del testo unico in materia di esposizione all'amianto" (A.S. n. 23);

il 27 maggio 2006 si è svolto a Venezia un convegno internazionale sull'amianto, nel corso del quale sono state rinnovate le segnalazioni e le proteste per i mancati doverosi e solleciti interventi della magistratura, soprattutto penale, a tutela dei lavoratori ex esposti ad amianto o dei loro familiari superstiti, soprattutto per le regioni del Veneto (Porto Marghera in particolare) e del Friuli Venezia Giulia (Monfalcone in particolare);

premessi altresì che:

i richiesti interventi a tutela delle parti offese (per i casi di malattie asbesto-correlate) sono obbligatori a norma di codice penale;

gli obblighi di tutela dei lavoratori (e dei loro familiari superstiti) si rinvergono financo nella nostra Carta Costituzionale, che fa costantemente richiamo ai doveri di solidarietà sociale.

Non pare, in effetti e di fatto, che i vari uffici giudiziari funzionalmente e territorialmente competenti (soprattutto le Procure della Repubblica) soddisfino con celerità e priorità tali esigenze relative alla istruzione-trattazione dei procedimenti concernenti le cosiddette "morti bianche" (in par-

ticolare quelle da amianto), sulle quali peraltro già nel corso della passata legislatura il Senato aveva istituito una specifica Commissione d'inchiesta, rilevando la notevole vastità e gravità del fenomeno;

si chiede di sapere:

quante denunce e/o segnalazioni di qualsiasi genere, ma attinenti ad esposizioni ad amianto e a patologie asbesto-correlate, siano pervenute a tutte le singole Procure della Repubblica del Veneto e del Friuli Venezia Giulia (Venezia, Padova, Treviso, Belluno, Vicenza, Verona, Rovigo, Trieste, Udine, Pordenone, Gorizia);

quante di tali denunce-segnalazioni (ufficio giudiziario per ufficio giudiziario) siano state archiviate o siano ancora pendenti o siano state concluse con passaggio del fascicolo al giudice per il giudizio e quante di queste ultime si siano già concluse con sentenze di primo o di secondo grado ovvero siano divenute definitive;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di sollecitare la trattazione dei fascicoli "dormienti" in materia di soggetti esposti a fibre di amianto.

Casson

A proposito di Euroregione

In altra parte del giornale diamo il resoconto della partecipazione dell'Aea regione Friuli Venezia Giulia ad un importante incontro a Ljubljana – presenti due Ministri e molti autorevoli rappresentanti del settore medico ed epidemiologico della Slovenia – su invito della "consorella" SABS organizzatrice della conferenza (che con noi aveva condiviso l'esperienza di Bruxelles nel settembre dello scorso anno e successivamente anche la manifestazione di protesta contro l'esportazione dell'amianto nei Paesi in via di sviluppo, al Consolato del Canada a Padova – insieme all'Aea del Veneto, con la quale collaboriamo da sempre – il 28 aprile "giornata europea contro l'amianto"). Sui contatti con la Croazia, al momento riteniamo prematuro pubblicizzarli per le oggettive difficoltà che ancora oggi l'associazionismo degli esposti

all'amianto croato sta incontrando; neanche la "leva" rappresentata dalla futura adesione alla EC è ancora sufficientemente efficace. Infine, con riguardo all'Austria ed in particolare agli amici della Carinzia, informeremo a breve sulle importanti novità in corso di maturazione. Perché diciamo tutto ciò? Perché, mentre l'Euroregione "legale" procede – giustamente e doverosamente – il suo iter internazionale con la necessaria benedizione del Parlamento e del Consiglio europeo, le "genti" (e per esse, non piccola componente, gli esposti all'amianto) ovvero la Macroregione "civile" da anni crea i presupposti affinché si realizzi finalmente, anche (forse soprattutto?) attraverso queste nuove entità europee "confederate", l'Europa dei Popoli (delle "genti"). Bene ha fatto e sta facendo, in questo senso, il nostro Presidente Illy. Forse mai come

ora, il vecchio progetto (si va indietro di tre anni e più, come testimonia la copiosa corrispondenza con l'Ente anche con lo stesso Presidente), ideato e proposto dall'Associazione esposti amianto regione Friuli Venezia Giulia di organizzare un convegno "transfrontaliero" a Trieste dal tema "Amianto senza confini...", deve uscire dalla naftalina e trovare rapida attuazione. Anche i tempi politici sono dunque maturi e la nostra esperienza sul campo dimostra, se è pur vero – e noi lo condividiamo – che la sanità dev'essere uno degli obiettivi dell'Euroregione, che la Società civile (carinziana, slovena, croata, veneta, friulana e giuliana) investita dai problemi correlati all'amianto "sente" come prioritaria, non bisogna più indugiare. Attendiamo fiduciosi la chiamata del Presidente Illy, noi siamo pronti.

Toberro

Disegno di Legge

d'iniziativa dei senatori CASSON, MALABARBA, BAIO DOSSI, RIPAMONTI, TIBALDI, ALBONETTI, ALFONZI, AMATI, BARBOLINI, BASSOLI, BATTAGLIA Giovanni, BENVENUTO, BOSONE, BULGARELLI, BRUTTI Paolo, BUBBICO, CALVI, CAPELLI, CAPRILI, CONFALONIERI, D'AMBROSIO, DE PETRIS, DI LELLO FINUOLI, DONATI, EMPRIN GILARDINI, FERRANTE, FILIPPI, GARRAFA, GIANNINI, GRASSI, MARITATI, MARTONE, MAZZARELLO, MERCATALI, NARDINI, PALERMO, PEGORER, PISA, RAME, RONCHI, RUSSO SPENA, SCALERA, SCARPETTI, SODANO, TECCE, TONINI, TURIGLIATTO, VALPIANA, VANO, VILLECCO CALIPARI, VITALI e COLOMBO Furio

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 28 APRILE 2006

– OMISSIS –

Le finalità del disegno di legge

Per quanto concerne l'Italia, per portare a compimento, nei tempi auspicati, l'ultima fase della lotta contro l'amianto, iniziata più di quaranta anni fa, occorre conseguire nel nostro Paese, tre obiettivi prioritari: la bonifica del territorio, la realizzazione di forme adeguate di tutela sanitaria e la creazione del «Fondo per le vittime dell'amianto».

Riguardo al primo obiettivo occorre prendere atto che, a quattordici anni dalla entrata in vigore della legge n. 257 del 1992, sono ancora presenti migliaia e migliaia di tonnellate di fibre d'amianto e di cemento-amianto nelle fabbriche, negli edifici privati e pubblici, nell'ambiente. Bonificare il territorio è senza dubbio un obiettivo molto ambizioso per la cui realizzazione sono indispensabili: la mappatura della presenza dell'amianto nel nostro Paese, l'individuazione di discariche specializzate, «la fusione» delle fibre d'amianto prima del loro trasferimento nella discarica.

Il disegno di legge dà, all'articolo 1, una definizione dei lavoratori esposti ed ex esposti e dei cittadini esposti ed ex esposti all'amianto. È importante infatti considerare persone a rischio anche coloro che, pur non manipolando l'amianto, ne vengono a contatto per motivi abitativi, familiari o ambientali.

L'articolo 2 prevede l'istituzione, presso l'INAIL, del Fondo per le vittime dell'amianto, finalizzato all'erogazione di una prestazione economica aggiuntiva alla rendita diretta o alla liquidazione della rendita ai superstiti. Il finanziamento del Fondo è a carico, per tre quarti, del bilancio dello Stato e per un quarto

a carico delle imprese, responsabili della mancata realizzazione della anagrafe dei lavoratori esposti, della scarsa attività di vigilanza sia nei confronti dei lavoratori che dei cittadini e, più in generale, di una grave situazione di inquinamento ambientale che causa migliaia di decessi.

È necessario e doveroso prevedere una forma di risarcimento soprattutto per quei lavoratori che, ai sensi della legge n. 257 del 1992, non hanno avuto il riconoscimento di alcun beneficio previdenziale. Occorre ricordare infatti, che, sulla base di quanto disposto dalla suddetta legge, possono accedere ai benefici previdenziali solo quei lavoratori che, presentata la domanda all'INAIL – e in seguito alle modifiche apportate alla legge, anche all'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA) – ottengono la certificazione del riconoscimento di esposizione all'amianto per un periodo superiore ai dieci anni.

Oltre 228.000 erano le domande presentate all'INAIL alla data del 1° ottobre 2003, delle quali 109.954 hanno avuto esito positivo, 89.229 hanno avuto esito negativo e 28.817 sono ancora in fase di istruttoria.

Successivamente, anche a causa delle modifiche introdotte alla legge n. 257 del 1992 dall'articolo 47 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, alla data del 15 giugno 2005, sono state presentate all'INAIL ben 236.593 domande, delle quali 35.089 sono state accolte e 18.986 sono state respinte.

Altre 94.199 domande sono state presentate dai lavoratori non assicurati INAIL e 48.972 domande dai lavoratori con periodi misti (periodi

assicurati e non assicurati INAIL).

Al riguardo si precisa che il totale delle domande presentate dai lavoratori entro il termine di scadenza del 15 giugno 2005, è pari a 607.764. Di queste sono state evase finora con certificazioni positive o negative solo 253.258 domande. Risultano pertanto ancora in trattazione 354.506 domande.

Da ricordare però che, dopo la scadenza del 15 giugno 2005, sono state presentate dai lavoratori assicurati e non assicurati INAIL altre circa 60.000 domande.

L'articolo 3 prevede l'istituzione del «Fondo nazionale per il risanamento degli edifici pubblici» finalizzato al finanziamento degli interventi diretti ad eliminare l'amianto dagli edifici pubblici. Il programma decennale per il risanamento, da approvare con decreto del Ministro della salute, prevede prioritariamente la messa in sicurezza degli edifici scolastici ed universitari, delle strutture ospedaliere, delle caserme, degli uffici aperti al pubblico.

L'articolo 4 introduce una serie di agevolazioni tributarie per l'eliminazione dell'amianto dagli edifici privati. Le agevolazioni sono riconosciute per le spese sostenute nei dieci anni successivi alla data di entrata in vigore della presente legge. Con decreto del Ministro della salute verranno poi disciplinate le modalità di accertamento e segnalazione, alle competenti aziende sanitarie locali, dello stato di conservazione dei beni contenenti amianto negli immobili. Le aziende sanitarie locali dovranno poi verificare l'attendibilità delle suddette segnalazioni e la congruità degli interventi previsti.

L'articolo 5 prevede alcune modi-

fiche all'articolo 47 del citato decreto-legge n. 269 del 2003 convertito, con modificazioni dalla legge n. 326 del 2003, che ha modificato la disciplina relativa alla maggiorazione, ai fini pensionistici, dei periodi lavorativi contraddistinti da esposizione all'amianto. Si ricorda che la precedente normativa concedeva un beneficio previdenziale ai lavoratori per determinate fattispecie di esposizione. Tale beneficio, utile ai fini del conseguimento delle prestazioni pensionistiche, era costituito da un coefficiente di moltiplicazione, pari a 1,5 della contribuzione obbligatoria relativa ai periodi:

- a) di prestazione lavorativa nelle miniere e nelle cave di amianto;
- b) di esposizione all'amianto (soggetto alla relativa assicurazione INAIL), nel caso di:
 - 1) contrazione di malattia professionale – documentata dall'INAIL – a causa della suddetta esposizione;
 - 2) un periodo di esposizione superiore a dieci anni.

Il comma 1 dell'articolo 47 del citato decreto-legge n. 269 del 2003 ha riformulato in termini restrittivi il beneficio di cui al suddetto numero 2) della lettera b), riducendo per tale fattispecie la misura del coefficiente da 1,5 a 1,25 ed escludendo del tutto l'applicazione di quest'ultimo ai fini del conseguimento del diritto alla pensione.

L'articolo 47 del più volte citato decreto-legge n. 269 del 2003 prevedeva, fra l'altro, che i benefici previdenziali venissero riconosciuti solo a quei lavoratori che erano stati esposti all'amianto per un periodo non inferiore a dieci anni.

L'articolo 5 del presente disegno di legge introduce alcune importanti modifiche correttive del suddetto articolo 47. In particolare prevede che il coefficiente moltiplicatore si applichi, a scelta del lavoratore, o ai fini dell'anticipazione dell'accesso al pensionamento o ai fini della determinazione dell'importo delle prestazioni pensionistiche.

Si prevede inoltre che i benefici previdenziali di cui all'articolo 47 si applichino anche ai lavoratori che siano stati esposti all'amianto per un periodo inferiore ai dieci anni con le seguenti modalità:

- 1) il coefficiente moltiplicatore si applica nella misura di 1,10 fino a cinque anni di esposizione;
- 2) il coefficiente moltiplicatore si ap-

plica nella misura di 1,15 dai cinque ai dieci anni di esposizione.

A questo proposito va evidenziato come, successivamente alle modifiche introdotte dal più volte citato decreto-legge n. 269 del 2003 alla disciplina sui benefici previdenziali, siano aumentate in modo esponenziale le richieste di riconoscimento dei suddetti benefici. Molte sono le sentenze civili che, accogliendo le richieste, hanno riconosciuto ai lavoratori il diritto, di volta in volta, al godimento dei benefici previdenziali o il riconoscimento del mancato risarcimento.

Altrettanto numerose negli ultimi anni sono le sentenze penali sia di merito che di legittimità aventi ad oggetto la tutela dei lavoratori dai rischi connessi all'esposizione all'amianto. In queste sentenze si afferma che il datore di lavoro ha l'obbligo non solo di garantire il rispetto dei cosiddetti valori limite della sostanza emessa nell'aria (prevedendo le misure necessarie a rimuovere le cause del superamento di tali valori), ma anche e comunque di adottare tutte le cautele più idonee ad evitare l'esposizione ricorrendo alla migliore tecnologia disponibile.

L'articolo 5 prevede altresì la riapertura dei termini per presentare le domande ai fini del riconoscimento dei benefici previdenziali. Come già detto, dopo la scadenza 15 giugno 2005 – termine ultimo previsto dal comma 5 dell'articolo 47 del decreto-legge n. 269 del 2003 – sono state presentate oltre 60.000 domande. Il termine viene prorogato al 31 dicembre 2006. Inoltre a questo proposito si introduce una importante distinzione tra i lavoratori ex esposti e quelli esposti: per i primi è prevista la riapertura dei termini, mentre per i secondi non è previsto alcun termine, dando così ad essi l'opportunità di presentare la domanda in qualsiasi momento.

Se l'eliminazione, mediante bonifica, dell'amianto è il presupposto per tutelare in futuro la salute dei cittadini, la definizione di un programma di tutela sanitaria è indispensabile, oggi, per i lavoratori ex esposti e per i loro familiari. Il numero annuo, sempre crescente, dei decessi causati da amianto in particolare in certe realtà, da Casale Monferrato a Venezia, da Monfalcone a Sesto S. Giovanni, sottolinea la drammaticità della situazione. Questi dati evidenziano la gravità dei ritardi e la negligenza nella realizzazione, in ogni regione,

del registro degli ex esposti all'amianto e dell'anagrafe dei mesoteliomi pleurici e del Programma sanitario di monitoraggio, controllo medico e cura degli ex esposti all'amianto.

Per ovviare a queste lacune nella realizzazione di adeguate forme di tutela e di cura dei soggetti e dei loro familiari, il disegno di legge prevede, all'articolo 6, una serie di provvidenze economiche consistenti, per i lavoratori e i cittadini affetti da neoplasie professionali e ambientali, nel diritto ad un assegno mensile pari ad un dodicesimo dell'importo annuo stabilito dalla «Tabella indennizzo danno biologico» di cui al decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 12 luglio 2000, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 172 del 25 luglio 2000 e, per i loro superstiti, all'erogazione di un assegno pari a tre annualità della rendita erogata ai superstiti.

All'articolo 7 è prevista poi l'erogazione gratuita di prestazioni sanitarie per i lavoratori esposti all'amianto. Si tratta di forme di monitoraggio in funzione di sorveglianza sanitaria e di diagnosi precoce e, in caso di manifestazione grave delle malattie, di servizi sanitari di assistenza specifica mirata al sostegno della persona malata ed a rendere più efficace l'intervento terapeutico.

L'articolo 8 contiene modifiche alla più volte citata legge n. 257 del 1992 riguardo la composizione della Commissione per la valutazione dei problemi ambientali e dei rischi sanitari connessi all'impiego dell'amianto ed i compiti della stessa.

L'articolo 9 prevede l'istituzione della Conferenza nazionale e della Conferenza regionale annuale sull'amianto con la partecipazione di rappresentanti delle associazioni delle vittime dell'amianto, delle organizzazioni sindacali e delle imprese, degli esperti di istituti scientifici di epidemiologia, clinici ed ambientali, provenienti anche da altri Paesi. All'articolo 10 si prevede l'assistenza legale gratuita per i lavoratori e i cittadini esposti ed ex esposti. L'articolo 11 prevede la promozione di campagne informative sulle malattie derivanti dall'esposizione all'amianto. L'articolo 12 prevede l'istituzione della Commissione regionale sull'amianto, mentre l'articolo 13 conferisce una delega al Governo per l'adozione di un testo unico contenente le disposizioni legislative vigenti relative all'esposizione all'amianto.

Forniamo qui di seguito alcuni stralci del testo della proposta di legge in oggetto con particolare riguardo agli articoli di maggiore interesse per i nostri soci. Inoltre, come si evince dalla lettura, tali articoli contengono le ultime modifiche chieste dalle Associazioni maggiormente rappresentative degli esposti amianto che saranno oggetto di emendamenti alla stesura definitiva della Legge (in neretto tali modifiche). Il testo completo del PDL presentato da 53 senatori con Felice Casson primo firmatario (che già aveva recepito molte delle richieste formulate dall'AeA regione fvg), lo potete trovare nel nostro sito www.aea-fvg.org

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Definizione)

1. Ai fini della presente legge si intendono per:

a) soggetti esposti all'amianto:

1) i lavoratori addetti ad operazioni di manipolazione dell'amianto, a scopo di individuazione dei siti, di bonifica e di smaltimento o che siano a contatto con esso in modo diretto o indiretto;

2) i cittadini che si trovino in situazioni abitative, familiari o ambientali in cui sia approvata l'esposizione a fibre di amianto;

b) soggetti ex esposti all'amianto:

1) i lavoratori che a qualsiasi titolo abbiano manipolato amianto o siano stati a contatto con esso in modo diretto o indiretto;

2) i cittadini che si siano trovati in situazioni abitative, familiari o ambientali in cui sia provata l'esposizione a fibre di amianto.

Art. 2.

(Fondo per le vittime dell'amianto)

1. È istituito presso l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), con contabilità autonoma e separata, un Fondo per le vittime dell'amianto, a favore di soggetti affetti da malattia professionale asbesto-correlata e a favore di tutti quei soggetti che, a qualsiasi titolo, abbiano contratto malattie a causa dell'esposizione all'amianto o, in caso di loro decesso a causa della malattia, a favore dei loro superstiti, ai sensi dell'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, ai quali l'ente assicuratore di appartenen-

za, a partire dalla data di entrata in vigore della presente legge, abbia liquidato una rendita ai sensi del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124.

2. Il Fondo eroga una prestazione economica, aggiuntiva alla rendita diretta o a superstiti liquidata ai sensi del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e fissata in una misura percentuale della rendita stessa definita dall'INAIL.

3. Il finanziamento del Fondo è a carico, per un quarto **un terzo**, delle imprese e, per tre quarti **due terzi**, del bilancio dello Stato. La quota a carico dello Stato deve comunque assicurare l'equilibrio finanziario del Fondo. L'onere a carico dello Stato è valutato in 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006. Agli oneri a carico delle imprese si provvede con una addizionale sui premi assicurativi relativi ai settori delle attività lavorative comportanti esposizione all'amianto.

4. Per la gestione del Fondo è istituito un comitato amministratore la cui composizione, la cui durata in carica e i cui compiti sono determinati con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

5. L'organizzazione e il finanziamento del Fondo, nonché le procedure e le modalità di erogazione delle prestazioni, sono disciplinate da un regolamento adottato, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 3.

(Fondo nazionale per il risanamento degli edifici pubblici)

1. Presso il Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo, denominato «Fondo nazionale per il risanamento degli edifici pubblici», per il finanziamento degli interventi finalizzati ad eliminare i rischi per la salute pubblica derivanti dalla presenza

di amianto negli edifici pubblici.

2. I procedimenti di rimozione o inertizzazione relativi agli interventi di cui al comma 1, avvengono secondo le procedure individuate con i decreti del Ministro della sanità 14 maggio 1996, pubblicato nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* 25 ottobre 1996, n. 178, e 20 agosto 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 22 ottobre 1999, n. 249.

3. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, è approvato un programma decennale **quinquennale** per il risanamento di cui al presente articolo, prevedendo prioritariamente la messa in sicurezza degli edifici scolastici ed universitari, delle strutture ospedaliere, delle caserme, degli uffici aperti al pubblico. Con il medesimo decreto sono ripartite le risorse finanziarie a favore di interventi di competenza dello Stato e per il cofinanziamento degli interventi di competenza delle regioni in relazione ai programmi **da queste ultime stabilite** delle regioni.

4. Ai fini del presente articolo, il fondo di cui al comma 1 è dotato di risorse finanziarie pari a 30 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006.

Art. 4.

(Agevolazioni tributarie per l'eliminazione dell'amianto dagli edifici privati)

1. Dopo il comma 6 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

«6-bis. A decorrere dall'anno 2006, la detrazione di cui al comma 6, compete per una quota pari al 51 per cento delle spese sostenute, con la riduzione dell'IVA al 10 per cento, per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio volti a eliminare i rischi per la salute pubblica derivanti dalla presenza di amianto negli edifici privati».



Non è certamente una novità che l'Associazione esposti amianto regione Friuli Venezia Giulia, al fine di fornire al meglio la necessaria assistenza ai soci, sia in contatto con Enti previdenziali e assicurativi, Parlamentari e Ministeri – segnatamente quelli della Salute e del Lavoro – a Roma. Rappresenta invece una novità il recentissimo incontro con la Presidenza della Repubblica al Quirinale. Infatti, a seguito della lettera inviata al Presidente Giorgio Napolitano con la quale salutavamo ed auguravamo buon lavoro al neo Presidente, altresì chiedendo cortesemente un incontro per illustrare le difficoltà legislative – con (dis)applicazioni difformi ed anche spesso contraddittorie della Legge vigente – e quelle generali dei problemi sull'amianto, ci è giunta prima la comunicazione del gradimento e riscontro e poi, invero molto sollecitamente, anche l'invito di fine settembre. Nonostante i tempi stretti, confidando nei buoni rapporti già instaurati con i Ministeri della Salute e del Lavoro, nonché con l'IPSEMA, siamo anche riusciti – in due giornate (una sola notte a Roma) – a prendere contatto con tutti. Questa disponibilità all'*ascolto* e al *dialogo* ha fatto molto piacere e riteniamo doveroso sottolinearlo ai nostri tanti soci, anche perché ci consente di affrontare – oltre che con migliore conoscenza e partecipazione sulle varie problematiche legate all'amianto – con maggiore entusiasmo il nostro impegno di volontariato. Di seguito diamo alcuni brevi cenni di cronaca su queste ultime intense giornate romane. Il 27 settembre, giusto il tempo di recarci dalla stazione ferroviaria di Termini – a piedi, poiché è il modo più sicuro e spesso anche più veloce per i piccolo-medi spostamenti a Roma – abbiamo raggiunto puntuali il Quirinale, dove siamo stati ricevuti al Segretariato generale della Presidenza della Repubblica dal direttore Prefetto prof. Carlo Guelfi e dal Consigliere

dott. Alberto Ruffo, direttore dell'Ufficio per gli Affari interni. Al di là dei consueti convenevoli – peraltro improntati subito ad una schietta cor-

dialità – è stato possibile appurare l'effettivo interesse del Presidente sui temi dell'amianto e quindi, oltre alla breve presentazione della nostra onlus ed un *escursus* sulle recenti novità, incluso il nuovo disegno di Legge, ci siamo soffermati (sempre con puntuale documentazione alla mano) su talune (invero molte) pessime interpretazioni e quindi applicazioni delle leggi vigenti. Con ciò rappresentando, con tutta la nostra contrarietà ma anche stupore e perplessità su importanti temi istituzionali che vanno ben oltre alla stessa Legge, al Presidente – baluardo della Costituzione – casi definiti "scandalosi" da insigni giuristi, con sentenze che oltretutto contraddicono quelle della Cassazione e della stessa Corte Costituzionale. Tutto ciò, peraltro, sembra essere un "primato" dell'INPDAP, più che dell'INPS: forse, se la paventata fusione dell'INPDAP nell'INPS – a prescindere da giustificati dubbi – fosse già avvenuta, molti esposti oggi non sarebbero stati costretti a penalizzanti, tortuosi e lunghissimi percorsi di (in)giustizia. Non vorremmo – è stata la nostra educata ma vibrante richiesta di "alta ed autorevole" vigilanza al Presidente Napolitano – che un'altra volta, pur in presenza di una nuova sofferta (lo sarà senz'altro) "buona" Legge, ci trovassimo in presenza di una pessima applicazione. Le rassicurazioni, ma soprattutto l'invito a tenere i contatti così instaurati con la Presidenza ogni qualvolta se ne presenterà la necessità od opportunità, sono state per noi un efficace viatico a precedenti momenti di sconforto istituzionale: grazie al Cielo possiamo affermare che le Istituzioni ci sono, e sono ben salde. Ne è conferma questo incontro.

Il tempo di trasferirci – sempre di corsa – in via Veneto al Ministero del Lavoro, per incontrare – per alcuni di noi – era una conoscenza già consolidata – il senatore dott. Giovanni

Battafarano, capo della Segreteria del Ministro del Lavoro On. Cesare Damiano. Qui il discorso si faceva molto più pratico in quanto, con la proposta di Legge di Felice Casson ed altri 52 senatori (che dovrebbe andare in discussione in Parlamento a breve termine - ndr) il Governo e per esso il Ministero dell'Economia si pone il problema dell'effettiva sostenibilità



La delegazione dell'AeA fvg guidata dal p...
revole Battafarano all'uscita del Ministero

finanziaria. A fronte dei sacrifici che, in questi giorni, vengono chiesti agli italiani, risulta difficile poter affrontare in termini "allargati" il problema amianto. Tanto più, come si evince da un'attenta lettura delle sostanziali modifiche richieste – dovrebbero appunto diventare oggetto di emendamenti migliorativi – (si veda l'articolo sul DdL in altra parte del giornale – ndr) i costi sarebbero destinati a lievitare. Il commento "sensato" che oggi riteniamo di fare è che, allo stato, forse pretendere troppo significherebbe non ottenere nulla. A scampo di equivoci, sottolineando le gravi ingiustizie perpetrate da molti a scapito di troppi (e da troppo tempo), sempre dalla parte dei più deboli (ammalati conclamati, vedove, discriminati, etc.), noi (Aea fvg) sosteniamo la linea dell'equità e della solidarietà: attenti alle giuste cause risarcitorie ma con un occhio di riguardo alla salute – effettiva e futura – degli esposti all'amianto. Ecco perché spesso ci siamo rivolti

romani

anche ai temi medico epidemiologici e segnatamente a quelli (carenti!) sulla ricerca, tanto più se avente per obiettivo il "problema dei problemi", ovvero la diagnosi precoce.

In tale senso non poteva mancare, anche in questo caso i buoni rapporti già instaurati precedentemente sono stati di aiuto, un contatto con il Ministero della salute e quindi, fuori sede



Il presidente Pischianz con al centro l'Onorevole del Lavoro e della Previdenza Sociale.

il Sottosegretario dott. Patta, con il suo capo Segreteria dott. Battista Roberto Polillo con il quale, mancando materialmente il tempo fra un impegno e l'altro, abbiamo optato per una veloce colazione insieme. Il dott. Polillo, conoscitore della materia, non si è sottratto al confronto su diversi temi, naturalmente anche allo scopo di relazionare al Sottosegretario – con il quale avevamo cominciato un proficuo dialogo all'inizio di luglio – i contenuti dell'incontro stesso. Siamo certi che, proprio sul tema della ricerca e non solo, avremo modo di incontrare nel prossimo futuro il Sottosegretario Patta.

Inoltre, come accennato, certamente anche grazie alla lunga conoscenza ma non di meno dimostrando grande attenzione e cortesia, abbiamo incontrato all'IPSEMA (Ente previdenziale dei lavoratori marittimi) il dott. Angelo Cima ed anche brevemente il dott. Giancarlo Fontanelli (conosciuto in passato all'INPDAP, dove già svolge-

va compiti di vigilanza come ora all'IPSEMA). Qui i problemi sul tappeto sono tanti e talvolta andare all'origine (ovvero ascoltando in prima persona gli interessati) degli stessi si comprendono molte cose. Certamente oggi ciò che di fatto sta bloccando l'iter delle procedure di certificazione all'esposizione per i lavoratori marittimi, è il mancato rilascio del curriculum (tanto più secondo la modulistica apposita) da parte degli Armatori o chi per essi. L'Aea non può accettare supinamente la "politica dello struzzo" attualmente imperante: qualcuno deve muoversi prima che si muovano i lavoratori esposti (attenzione, lo sono anche – e talvolta soprattutto – quelli che, in quanto già pensionati, sono ex lavoratori!) con le azioni legali che avrebbero anche l'obiettivo, inclusi i conseguenti fini risarcitori, di perseguire eventuali reati penali che rappresentano un'ipotesi tutt'altro che peregrina. L'idea rassicurante che ci siamo fatti durante il franco colloquio, è che non sembra affatto che l'IPSEMA sia stata alla fine-



frattempo continueremo l'opera di pungolo, da tempo perseguita, compresa la ricerca – laddove presente, se possibile – di eventuali, quanto probabili, responsabilità penali.

Infine, doveroso il tentativo dimostratosi comunque sufficiente a lasciare, con un cordiale saluto, alcune documentazioni ed il nostro giornale, al nostro concittadino e Sottosegretario agli Interni Ettore Rosato. L'accoglienza degli Uffici del Viminale è stata, anche qui e come sempre, improntata a grande cordialità (persino fra il personale di servizio alla portineria, una bella e gentile signorina in divisa, ci ha dichiarato il suo amore per Trieste, dove ha frequentato il corso alla scuola di Polizia).

Come vedono i nostri lettori ma soprattutto fra essi i nostri associati, il lavoro (volontario) non manca e quindi, quando si chiede una mano, un



stra da quando ha ricevuto la copiosa documentazione "cartacea" acquisita a suo tempo dall'INAIL. L'impressione semmai è che forse manca ancora una spinta – quella giusta, al posto giusto – per iniziare ad operare seriamente. Noi, con grande umiltà ma altrettanta decisione e caparbieta (come sempre del resto) faremo (e stiamo facendo) la nostra parte. Un argomento quindi da riprendere nel breve termine. Nel

aiuto concreto – che si può realizzare in tanti modi, tutti comunque molto necessari ed importanti – si deve considerare ciò che pochi altri stanno già facendo, da tempo, per tutti gli altri. Compresi quelli che taluni benefici (purtroppo i malefici rimangono, quale spada di Damocle, per tutti) li hanno già ottenuti perdendo però... la memoria.

Roberto Fonda

2. I procedimenti di rimozione o inertizzazione relativi agli interventi di cui al comma 6-bis dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, introdotto dal comma 1 del presente articolo, avvengono secondo le procedure individuate con i decreti del Ministro della sanità 14 maggio 1996, pubblicato nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* 25 ottobre 1996, n. 178, e 20 agosto 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 22 ottobre 1999, n. 249.
3. L'agevolazione tributaria di cui al comma 6-bis dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, introdotto dal comma 1, è riconosciuta per le spese sostenute nei dieci anni successivi alla data di entrata in vigore della presente legge.
4. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono disciplinate le modalità di accertamento e segnalazione, alle competenti aziende sanitarie locali, dello stato di conservazione dei beni contenenti amianto negli immobili. Le aziende sanitarie locali verificano l'attendibilità delle suddette segnalazioni e la congruità degli interventi previsti.
5. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006.

Art. 5.

(Modifiche all'articolo 47 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, in materia di benefici previdenziali ai lavoratori esposti all'amianto)

1. All'articolo 47 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) al comma 1, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Con la stessa decorrenza, il predet-

to coefficiente moltiplicatore, si applica, a scelta del lavoratore, o ai fini dell'anticipazione dell'accesso al pensionamento o ai fini della determinazione dell'importo delle prestazioni pensionistiche.»;

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. La prestazione previdenziale di cui al comma 1 si applica, a scelta dei lavoratori, o ai fini dell'anticipazione dell'accesso al pensionamento o ai fini della determinazione dell'importo delle prestazioni pensionistiche, anche ai lavoratori a cui siano state rilasciate dall'INAIL le certificazioni relative all'esposizione all'amianto che hanno prestato la loro opera esposti all'amianto per un periodo inferiore ai dieci anni con le seguenti modalità:

a) il coefficiente moltiplicatore si applica nella misura di 1,10 **1.15** fino a cinque anni di esposizione;

b) il coefficiente moltiplicatore si applica nella misura di 1.15 **1.25** dai cinque ai dieci anni di esposizione.»;

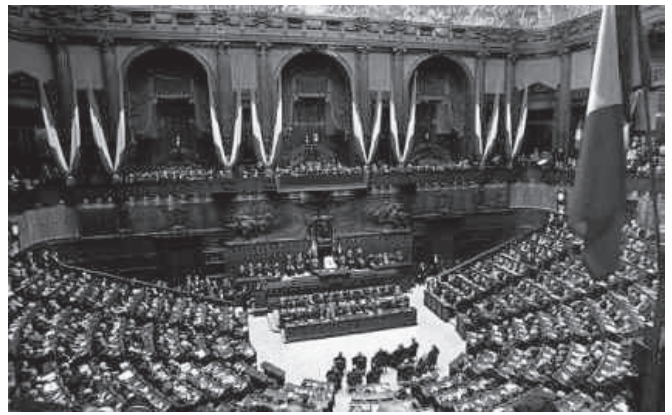
c) **il coefficiente moltiplicatore si applica nella misura di 1.50 oltre i 10 anni di esposizione**

d) il comma 3 è abrogato;

e) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. a) La sussistenza e la durata dell'esposizione all'amianto di cui al comma 1-bis sono accertate e certificate dall'INAIL oppure dai dipartimenti di prevenzione delle Aziende unità sanitarie locali (AUSL) presso il cui territorio si trova o si trovava l'impresa che a qualunque titolo utilizza o utilizzava l'amianto», **utilizzando anche, se del caso, prove testimoniali, e/o di letteratura, o analogie considerando che molte aziende, cantieri navali, molta parte del naviglio mercantile hanno subito rinnovi, chiusure, e altro;**

b) **Gli eventuali periodi di cassa integrazione ordinaria o straordinaria non interrompono il computo del periodo di esposizione;**



f) il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. I lavoratori ex esposti all'amianto che intendano ottenere il riconoscimento dei benefici di cui al comma 1, devono presentare domanda alla gestione previdenziale presso la quale il lavoratore è iscritto entro il 31 dicembre 2006. Per i lavoratori esposti, addetti alle bonifiche, all'escavazione ed estrazione di minerale, non è fissato alcun termine al fine di ottenere il riconoscimento dei benefici di cui al comma 1»;

g) dopo il comma 6-quinquies sono aggiunti i seguenti:

«6-sexies. I benefici di cui al comma 1 si applicano anche al personale militare delle Forze armate.

6-septies: i benefici di cui al comma 1 si applicano anche agli addetti della nautica da diporto, nonché dei titolari di piccole imprese in cui è dimostrabile che il lavoro veniva svolto per conto terzi.

6-septies. Il Governo esercita il potere sostitutivo nei confronti delle regioni nell'adozione dei provvedimenti necessari in caso di inadempimento nella predisposizione dei piani di bonifica delle aree interessate dall'inquinamento da amianto».

h) i lavoratori ex esposti che sono andati in trattamento di quiescenza prima del 27 marzo 1992 viene corrisposta una somma una tantum a titolo di indennizzo pari a euro 700 per ogni anno di esposizione.

2. **I lavoratori ex esposti che hanno fatto domanda agli enti previdenziali competenti ed hanno ricevuto risposta negativa, possono ripetere la domanda in considerazione di quanto previsto dal presente articolo.**

3. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa annuale di 50 milioni **70 milioni** di euro a decorrere dall'anno 2006.

Art. 6.

(Provvidenze economiche nei casi di neoplasie causate dall'amianto)

1. I lavoratori e i cittadini affetti da neoplasie professionali e ambientali causate dall'amianto, denunciate e riconosciute a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, hanno diritto ad un assegno mensile pari ad un dodicesimo dell'importo annuo stabilito dalla «Tabella indennizzo danno biologico» di cui al decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 12 luglio 2000, pubblicato sul supplemento ordinario n. 119 della *Gazzetta Ufficiale* n. 172 del 25 luglio 2000.
2. Nei casi di decesso causato da neoplasie professionali causate dall'amianto, avvenuti dopo la data di entrata in vigore della presente legge, i superstiti individuati ai sensi dell'articolo 85 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e successive modificazioni, hanno diritto ad un assegno *una tantum* pari a tre annualità della rendita calcolata secondo le modalità di cui allo stesso articolo 85.
3. Per i lavoratori assicurati presso l'INAIL, il riconoscimento delle provvidenze economiche di cui ai commi 1 e 2 avviene automaticamente con la liquidazione delle prestazioni assicurative dovute ai sensi del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124. Per i lavoratori non assicurati presso l'INAIL, e per i loro superstiti, il riconoscimento avviene su domanda da presentare all'Istituto stesso allegando la documentazione necessaria a provare il diritto.
4. Per i primi due anni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'onere derivante dalla capitalizzazione delle provvidenze economiche riconosciute ai sensi del comma 1, nonché da quelle riconosciute ai sensi del comma 2 è a carico del bilancio dello Stato. A partire dal terzo anno lo stesso onere è a carico

del bilancio degli enti assicuratori per i soggetti da loro assicurati e a carico del bilancio dello Stato per i soggetti non rientranti nel campo di applicazione del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124. Le spese sono rimborsate annualmente all'INAIL a consuntivo degli importi erogati nell'anno.

5. Le provvidenze economiche di cui ai commi 1 e 2, a favore dei lavoratori, sono erogate dall'INAIL. Le corrispondenti somme in entrata e in uscita vengono contabilizzate in appositi e separati capitoli nel bilancio dell'Istituto. Le provvidenze economiche a favore dei cittadini di cui al comma 1, sono a carico del Fondo per le vittime dell'amianto di cui all'articolo 2.
6. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di 9 milioni di euro per l'anno 2006, 11 milioni di euro per l'anno 2007 e 11 milioni di euro per l'anno 2008.

Art. 7.

(Prestazioni sanitarie per i lavoratori esposti ed ex-esposti all'amianto)

1. I lavoratori esposti ed ex-esposti all'amianto hanno diritto a fruire gratuitamente di forme di monitoraggio in funzione di sorveglianza sanitaria e di diagnosi precoce e, in caso di manifestazione di patologie correlabili all'amianto, di servizi sanitari di assistenza specifica, mirata al sostegno della persona malata ed a rendere più efficace l'intervento terapeutico.
2. Le attività di cui al comma 1 sono finanziate dall'INAIL, ed affidate ai dipartimenti di prevenzione delle AUSL che possono avvalersi anche di strutture sanitarie accreditate.
3. I dati e le informazioni acquisite dall'INAIL nell'attività di accertamento e certificazione dell'esposizione all'amianto di cui al comma 4 dell'articolo 47 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, come modificato dall'articolo 5 dalla presente legge, e di sorveglianza e assistenza sanitaria di cui al comma 1, confluiscono nei registri nazionali degli esposti e delle malattie asbesto-correlate di cui

agli articoli 35 e 36 del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, nonché nei centri di raccolta dati regionali, ove esistenti.

4. ***I dati raccolti di cui al comma 1 vengono iscritti nel libretto sanitario e di rischio di cui all'articolo della legge 23.12.1978 n. 833 tenuto e aggiornato a cura del medico di medicina generale dell'interessato cui, in copia, viene consegnato.***
5. Con decreto del Ministro della salute, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti ***i protocolli sanitari***, le modalità di svolgimento e di fruizione delle forme di monitoraggio e delle attività di assistenza di cui al comma 1.
6. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006.

Art. 8.

(Modifiche agli articoli 4 e 5 della legge 27 marzo 1992, n. 257)

– omissis –

Art. 9.

(Istituzione della Conferenza nazionale e Conferenza regionale annuale sull'amianto)

– omissis –

Art. 10.

(Assistenza legale gratuita)

– omissis –

Art. 11.

(Campagne informative)

– omissis –

Art. 12.

(Istituzione della Commissione regionale sull'amianto)

– omissis –

Art. 13.

(Testo unico)

– omissis –

Articolo 13 bis

(abrogazioni)

– omissis –

Art. 14.

(Copertura finanziaria)

– omissis –

Intervista al Presidente della Provincia di Trieste

Maria Teresa Bassa Poropat



Seppure in forma marginale il tema dell'amianto interessa anche la Provincia di Trieste. Le competenze dell'Ente in materia sono sicuramente minime, ma in ogni caso molto importanti soprattutto per la salute dei cittadini. Temi questi a noi molto cari, ai quali si aggiunge anche il problema della sede della nostra Associazione, attualmente ospitata nell'edificio di Piazza Duca degli Abruzzi di proprietà della Provincia di Trieste. La Giunta precedente aveva previsto che questo edificio divenisse la "casa delle associazioni" che, come la nostra, operano nel sociale, nell'ambito del progetto delle "Libere Età". Oggi, invece, la nuova amministrazione ha annunciato un altro progetto (la "Casa del Cinema") che non consente all'Associazione degli Esposti di continuare ad operare negli stessi uffici. Per fare chiarezza su tutti questi temi siamo andati a sentire la presidente della Provincia di Trieste Maria Teresa Bassa Poropat.

Presidente, quali sono le competenze della Provincia in tema di amianto?

Il compito della Provincia è quello di trattare le autorizzazioni inerenti l'amianto come rifiuto pericoloso, e quindi discariche, depositi temporanei...

In questo momento sul territorio provinciale non esistono impianti di smaltimento, né discariche, né depositi temporanei. Mi risulta che nel passato erano stati fatti alcuni tentativi, per esempio era sorta l'ipotesi di realizzare uno stoccaggio provvisorio a Domio: la delibera di giunta n.229 del 1999 ne autorizzava la costruzione (con l'assen-

so del Sindaco del Comune di San Dorligo della Valle Boris Pangerc). Poi non si fece nulla a causa delle proteste della gente: il Consorzio proponente quindi dapprima rinviò la costruzione e poi rinunciò al progetto dell'impianto.

Nel mio programma prevedo che la Provincia in collaborazione con i Comuni si attivi per promuovere l'istituzione di una discarica provvisoria, ovvero una stazione di raccolta, un deposito temporaneo per intenderci. Questa è l'unica possibilità che ci è concessa dalla normativa vigente, in quanto la legge del 2003 non consente di realizzare una discarica permanente su un terreno permeabile, ed il nostro Carso è tutt'altro che impermeabile... A questo punto è ovvio che possiamo pensare solo a stazioni di raccolta, ma non ad una discarica definitiva.

Quali sarebbero i vantaggi?

Beh, sicuramente una stazione temporanea renderebbe i costi di smaltimento più contenuti, in quanto si andrebbero ad abbattere i costi di trasporto. Per questo penso che un'idea potrebbe esser quella di rivitalizzare il progetto di Domio, parlandone anche con i cittadini, verificandone la sostenibilità economica e le ricadute sull'ambiente.

Ad oggi quali interventi ha fatto la Provincia, per quanto di sua competenza, al fine di tutelare i cittadini dal rischio amianto?

Sulla base di un rilievo eseguito negli anni 1999-2000 l'Ente è intervenuto sulle centrali termiche privilegiando le scuole. In alcuni casi si riuscì ad eliminare completamente la presenza di amianto, laddove non fu possibile si procedette all'incapsulamento dei manufatti o al posizionamento dell'apposita segnaletica. In futuro, con la ristrutturazione degli edifici scolastici, l'ideale sarebbe procedere ovunque con la rimozione totale dei composti.

L'elenco degli edifici dove la Provincia è intervenuta nelle centrali termiche o sottocentrali è lungo: la succursale dell'Istituto Carli, il Comando dei Carabinieri di via dell'Istria, la stazione dei Carabinieri di Duino Aurisina, la sede dei vigili del Fuoco, e ancora gli Istituti Nautico, Galvani, Fabiani Galilei, Da Vinci, Oberdan, Nordio, Volta, Zois, Stefan, Carducci e Dante, nonché palazzo Galatti, la Provincia di via

Sant'Anastasio, il Conservatorio Tartini e la palestra dell'Istituto Da Vinci.

Attualmente si sta lavorando nei locali dell'ex carbonaia dell'Istituto Stefan di piazzale Canestrini, mentre a breve partiranno gli interventi nel comprensorio scolastico di Largo Sonnino. Tra gli interventi programmati è prevista la rimozione e la bonifica di tutti i composti contenenti amianto attualmente incapsulati nelle centrali termiche degli istituti Nordio e Galvani. Ci sono anche interventi programmati: premesso che si procederà con la restituzione al Comune degli edifici di via Caravaggio 6 e di via del Teatro (succursale del Carli), rimarranno da prevedere poi esclusivamente gli interventi sull'Istituto Carducci di via Madonna del Mare e sulla stazione dei Carabinieri di San Dorligo.

Parte delle cause dell'inquinamento d'amianto nella Provincia di Trieste è dovuta al fatto che per anni diverse realtà industriali, nonché imprese edilizie, hanno largamente impiegato l'amianto sul nostro territorio. Gran parte delle aree interessate dal problema, però, non sono mai state bonificate (aree portuali- scalo legname- Ferriera- Vetrobels- Wartsila- ecc.) mentre su altre, come l'Aquila, la bonifica è stata effettuata solo parzialmente...

Quasi tutte queste aree rientrano nelle bonifiche da effettuare con fondi nazionali. La Provincia non ha competenze, se non quella fondamentale di far sentire la propria voce a livello politico. Da un lato c'è il problema dei costi, dall'altro delle perimetrazioni. L'argomento è molto delicato e complesso. Per questo motivo spezzo una lancia a favore dell'ipotesi di costruzione di un rigassificatore. Senza entrare nel merito posso solo dire che un progetto del genere avrebbe potuto portare alla totale e definitiva bonifica di quelle aree. Forse poteva essere un'opportunità...

Anche sul nostro Carso spesso ci imbattiamo in vere e proprie mini-discariche fai da te... anche di amianto. Un fatto che denota sicuramente scarso senso civico e intelligenza da parte di coloro che abbandonano senza curarsene materiali di questo tipo... ma quanto possono aiutare le istituzioni a ridurre tale problema?

Anche qui la competenza della Provincia è di vigilanza e di controllo. Il nostro compito quindi è quello di riferire al Comune la presenza di eventuali "discariche". Va detto però che è stata notata una diminuzione di tali episodi da quando la legge, oltre a multe salatissime per questi reati, prevede anche conseguenze penali... Mi auguro comunque, che al di là dell'aspetto legale, la gente abbia capito la gravità del problema e quindi auspico sia consapevole dei pericoli che un gesto del genere può comportare.

Quali risorse intende destinare la Provincia nel campo della prevenzione delle malattie amianto-correlate, tenendo presente l'elevato tasso di mortalità (purtroppo in crescendo fino al 2015) che colpisce quanti hanno avuto la disgrazia di essere stati a contatto con questo minerale "killer"?

La prevenzione è indubbiamente fondamentale. Se la Provincia avesse più fondi investirebbe maggiormente anche su questo capitolo. Per ora, viste le ridotte possibilità economiche, si potrebbe pensare ad un progetto di informazione che raggiunga il maggior

numero di persone possibile a costi non troppo elevati... ma questo è un tema ancora da studiare.

A Trieste, a differenza delle altre province della regione, non sono ancora attive le visite specialistiche esenti dal ticket per quanti già iscritti nel Registro degli esposti della nostra Regione...

Le visite specialistiche gratuite sono indubbiamente un tema molto importante e sentito. Già in campagna elettorale il problema mi era stato illustrato dall'Associazione Esposti Amianto, ma questa è una competenza dell'Azienda Sanitaria per cui la Provincia non può fare molto...

Negli ultimi mesi si parla molto del progetto della "Casa del Cinema" che sorgerà nell'edificio di piazza Duca degli Abruzzi, attualmente sede, oltre che del Teatro Miela, anche di diverse associazioni, tra cui quella degli Esposti Amianto. Quale sarà la sorte di tutte queste realtà?

La sede di piazza Duca degli Abruzzi ospiterà esclusivamente la "Casa del Cinema" e quindi non ci sarà posto per le realtà non attinenti a questo campo, compresi alcuni uffici dell'Assessorato

al Lavoro che attualmente hanno la sede lì.

Ci stiamo attivando per aiutare le associazioni a trovare un'alternativa idonea, anche se non è nostro compito. Di certo non ci piace lasciare in strada la gente quindi siamo disponibili ad aiutare tutti.

Quando dovranno lasciare la sede?

Noi abbiamo già spedito una lettera dove indichiamo come termine il 31 dicembre 2006. Va anche detto che nel momento in cui dovessimo vedere che i tempi per l'inizio dei lavori si allungano, certo che lasceremo ancora in loco per qualche tempo le associazioni. Ma questo è tutto da vedere. Quello che voglio sottolineare è il fatto che la Provincia non ha nessuna volontà di mandare in strada senza una necessità concreta le realtà attualmente lì instaurate. Credo ragionevolmente che i tempi necessari per creare un cantiere richiedano due-tre mesi... per ora la scadenza resta il 31 dicembre, in caso di proroga le associazioni saranno avvertite, in ogni caso quella non potrà più essere la loro sede definitiva.

Silvia Stern

In margine alle polemiche sulla Sede dell'Aea fvg



La stessa presidente della Provincia Bassa Poropat, nell'intervista rilasciata al nostro giornale, interpellata in merito al problema dello sfratto che l'Amministrazione provinciale ha comunicato all'Associazione regionale degli esposti all'amianto con sede a Trieste nel palazzo di proprietà dell'Ente (due stanze per complessivi 40 metri quadri circa), conferma l'inevitabilità del rilascio di detti locali alla fine del corrente anno. L'ex casa del lavoratore portuale, già destinato ad altri usi dalla precedente Amministrazione di Centro-Destra è ora destinato,

l'analoga, per molti versi, querelle tra Autorità portuale e Promotrieste sulla Stazione Marittima, per vent'anni Palazzo dei Congressi con annessi e connessi vantaggi economici per tutta la Città, con investimenti miliardari grazie a contributi mirati e reinvestimento di utili, e dall'altro l'insensibilità nei confronti di una o.n.l.u.s. (volontariato!) che si occupa di problemi dei quali, spesso, le Istituzioni poco fanno.

Sovente – soprattutto nell'ultimo anno – ci viene il sospetto che dare voce ai "più deboli" che voce non hanno mai avuto (con ciò denunciando

anche ingiustizie, soprusi ed angherie), serve ad indebolire... chi questo nobile compito lo svolge in modo onesto e disinteressato. Speriamo che questi momenti poco felici possano essere ricordati come una sciocca, anche se motivata, "mania di persecuzione" se, come speriamo e nonostante tutto auspichiamo, i problemi esistenti troveranno una equa soluzione in tempo utile. Nel frattempo desideriamo (vogliamo) che i nostri soci e fortunatamente i tanti amici che ci seguono con simpatia siano vicini alla "loro Associazione"; uniti saremo forti ed in grado di superare tutte le difficoltà. Credeteci, mai come ora godiamo di credibilità, stima e considerazione in un ambito oltre che locale, soprattutto nazionale e, in crescita, anche internazionale. E tutto ciò va a beneficio di tutti. Sul fronte amianto, sia in campo risarcitorio (legislativo e legale) che medico (segnatamente: ricerca su diagnosi precoce e conseguentemente relativi protocolli per le visite mediche agli esposti iscritti al Registro regionale FVG), si aprono nuovi orizzonti che ci vedono decisamente (lo diciamo però con grande umiltà) protagonisti.

R.F.



Editore

Associazione Esposti Amianto Friuli Venezia Giulia - o.n.l.u.s.
34132 Trieste, piazza Duca degli Abruzzi, 3
tel. 040 370380 - fax 040 3483512

www.aea-fvg.org

e-mail: info@aea-fvg.org

direttore responsabile

Roberto Fonda

comitato di redazione

Ferruccio Diminich, Aurelio Pischianz,

segretaria di redazione

Paola Meola

hanno collaborato a questo numero

Silvia Stern

Illustrazioni

Giorgio Godina (Geo)

fotocomposizione e impaginazione

Editoriale San Giusto s.r.l. - Trieste

stampa e confezione

AGF - IMOCO S.p.A.

Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 1078 del 5 marzo 2004
Spedizione in abbonamento postale 45%

Nel rispetto della libertà di opinione, la responsabilità
degli articoli pubblicati e firmati è degli autori

7082

da ritagliare e compilare con tutti i dati richiesti in segreteria della AeA in piazza Duca degli Abruzzi, 3

Petizione popolare

al Presidente della Provincia di Trieste Maria Teresa Bassa Poropat

I sottoscritti lavoratori pensionati (tutti) e cittadini ex esposti all'amianto e familiari di ex esposti

invitano

il Presidente della Provincia di Trieste Maria Teresa Bassa Poropat a riconsiderare l'intimidazione di sfratto all'Associazione Esposti Amianto regione Friuli Venezia Giulia (ONLUS) dagli attuali uffici presso l'ex casa del lavoratore portuale, affinché l'Associazione possa continuare la sua attività sociale di assistenza agli ex esposti

Cognome e Nome	Indirizzo	Firma	Doc. Identità

ULTIMO AVVISO

ai soci non in regola con il canone sociale per due annualità

Vista la precaria situazione economica dovuta alle variazioni apportate recentemente alla Legge n. 22/01 per quanto riguarda il contributo destinato alla nostra associazione e perdurando il gravissimo ritardo nell'erogazione del contributo per l'anno in corso non ancora purtroppo pervenuto, siamo costretti a rivolgerci con l'ultimo avviso ai socie si avvertono che in base alle norme statutarie gli inadempienti per un biennio, saranno cancellati dai nostri registri e di conseguenza perderanno l'assistenza prevista dallo Statuto, inoltre non riceveranno più a partire dal prossimo numero il nostro trimestrale AEA INFORMA.

Chi desidera mettersi in regola dovrà versare le quote arretrate entro il 30 novembre 2006.

Ricordiamo a tutti coloro che hanno fatto richiesta all'INAIL per i benefici previdenziali tramite il patronato INAPA o personalmente di inoltrare all'INAIL i curriculum professionali rilasciati dai datori di lavoro.

Qualora tali curriculum non siano corrispondenti ai moduli previsti dal decreto attuativo sono pregati di rivolgersi alla Direzione provinciale del lavoro.

Visitate il nostro sito...



I NOSTRI PROSSIMI APPUNTAMENTI

conferenze/assemblee:

Compatibilmente con la disponibilità delle personalità già contattate

sabato 28 ottobre

Tema: Giuridico - Tecnico

Hotel Savoia Excelsior

"Sala azzurra" dalle ore 17.00

sabato 25 novembre

Tema: Medico

Stazione Marittima

"Sala Oceania" dalle ore 16.00

sabato 16 dicembre

Assemblea dei soci

Stazione Marittima

"Sala Oceania"

dalle ore 9.00 alle ore 13.00.

TELEFONARE IN SEGRETERIA

sia per la conferma che per l'argomento allo 040370380

Il nostro ufficio e' aperto al pubblico con il seguente orario

martedì, mercoledì giovedì

dalle ore 10.00 alle ore 12.00.



Qualora i datori di lavoro non esistessero o avessero cessato l'attività ricordiamo che la richiesta di curriculum **deve** essere inoltrata alla direzione provinciale del lavoro titolata al rilascio degli stessi.

**Collaboratori
Volontari
sono sempre
ben accetti**

**"la messe è molta,
ma gli operai
sono pochi"**

la nostra (tua) Associazione ha bisogno anche della tua collaborazione

per aggiornamenti visita il nostro sito



**associazione
esposti
amianto
regione f.v.g.
o.n.l.u.s.**

**troverai nel nostro
sito tutto il testo
del nuovo disegno di
Legge sull'Amianto
di iniziativa del
senatore Casson
e di altri 51
senatori**

www.aea-fvg.org